

Compaiono in centro i cassonetti condominiali
I custodi protestano per i servizi in più

Rifiuti in strada Amsa si difende Non tocca a noi

ALESSANDRA LOMBARDI

Per la raccolta differenziata dei rifiuti è in vista un ulteriore colpo di acceleratore, anche se non mancano le magagne organizzative e le proteste. Mentre procede l'installazione dei cassonetti condominiali - bianco per la carta, verde per vetro e alluminio - i 550 mila cittadini che popolano le zone della cosiddetta fascia interna (dalla 1 alla 7 più la 11) sono chiamati a «saldarsi i muscoli»: dal 3 giugno dovranno servirsi anche loro dei sacchetti grigi per buttare i rifiuti umidi, gli avanzi di cucina. Nel frattempo, in queste stesse zone, arrivano i piccoli contenitori di caseggiato. Secondo il bilancio dell'Amsa, il centro storico è quasi al completo, nelle zone 5, 6 e 7 si è a buon punto, a metà strada nella 4, agli inizi nella 2, 3 e 11. Entro il 2 giugno i cassonetti distribuiti saranno 54 mila, poi toccherà alle zone periferiche, non prima però, di sempre all'Amsa, di aver provveduto a rimpolpare gli stabili del centro storico con altri 13 mila «traboccoli» bianchi e verdi. Che hanno già suscitato malumori e proteste. I custodi (in molti casi donne) sono insorti contro il Comune perché costretti a trasportarli in strada a suon di muscoli per consentire agli addetti dell'Amsa lo svuotamento. Un compito in più, non remunerato e per giunta assai gravoso, protestano. Ma lamentele sono arrivate anche dai cittadini per la presenza ingombrante e poco «estetica» dei cassonetti sui marciapiedi, che si somma a quella dei sacchi. Per non parlare dei cumuli di schiacciate intorno alle campane, molto spesso traboccanti.

All'Amsa si mettono sulla difensiva: «I contenitori condominiali devono essere portati in strada solo una volta ogni 15 giorni per lo svuotamento. Accade che in molti stabili non ci sono i portinai e le imprese che hanno in appalto

le pulizie non osservano gli orari prescritti così che sacchi e cassonetti restano per strada più a lungo del dovuto. Noi non possiamo fare nulla per ovviare all'inconveniente».

Per quanto riguarda la «sollevazione» dei custodi, la municipalizzata ribatte: «Abbiamo invitato le loro rappresentanze alle riunioni preparatorie dell'Osservatorio sulla raccolta differenziata, ma non hanno mai partecipato. I cassonetti hanno le ruote e quindi sono facilmente trainabili. Il disagio, poi, è limitato a quei caseggiati dove il cortile non è a livello stradale, e ci sono rampe o gradini da percorrere, ma il peso non è quello lamentato. Si parla di carichi di 100-150 chili per ciascun contenitore. A pieno carico il cassonetto della carta pesa 30 chili più 5 scarsi del contenitore, quello del vetro 50 più 5. Prima della raccolta differenziata, del resto, i portinai dovevano sollevare e trasportare lo stesso volume di rifiuti, che anzi negli ultimi anni è diminuito, ma nei sacchi, molto più scomodi».

Niente ramoscelli d'ulivo in vista. All'Amsa fanno capire che i portinai se la dovranno vedere con gli inquilini e gli amministratori di condominio. Escluso che gli operatori della municipalizzata si addossino il compito: «È contro il regolamento sui rifiuti del Comune». In quanto allo stato pietoso delle campane stradali, l'Amsa si autoconsola: «C'è tanta gente maleducata che lascia intorno alle campane un mucchio di roba». E declina la responsabilità sullo svuotamento, evidentemente troppo poco frequente, appaltato a imprese esterne. In compenso, «nelle zone della fascia esterna saranno trasferite circa 700 campane, man mano che vengono rimosse dalle zone interne».



La nuova fontana in azione ieri in piazza Duomo

Perrucci

È tornata la fontana sul sagrato

È stata inaugurata ieri pomeriggio la seconda fontana provvisoria in piazza Duomo, dopo il successo di critica e pubblico di quella dell'anno scorso, che zampillerà a forma di cattedrale fino al prossimo 30 settembre. Spinto dal vento, il primo getto ha praticamente lavato tutti i presenti, tra cui, oltre a numerosi curiosi, la signora Augusta (mentre Formentini invece si trovava a Bruxelles) e l'assessore all'Arredo urbano Luigi Santambrogio, «padre» della fontana. È lui a promettere che dal prossimo anno la piazza potrà avere una definitiva, grazie ad un bando di concorso che verrà lanciato prossimamente dall'Atm, con un budget di 2 mi-

liardi circa. L'iniziativa è sponsorizzata dalla società «Promafi», che ha realizzato la fontana costata 250 milioni e che, in base agli accordi presi con il Comune, provvederà anche alla sua manutenzione (per una spesa di circa 3 milioni la settimana). A differenza dell'anno scorso, la struttura non è più in plastica ma in cemento armato. «Sia la parte esterna sia quella tecnica e il fondo della vasca, lunga 45 metri - ha detto Santambrogio - sono stati costruiti con materiali indistruttibili». Il getto d'acqua più alto raggiunge i 12 metri d'altezza e rappresenta la guglia del Duomo con la Madonnina.

Sindacati e Caritas: «Disattesi gli impegni sulla seconda accoglienza»

Chiudono due centri immigrati «Il Comune non sta agli accordi»

LAURA MATTEUCCI

Centri di prima accoglienza: polemiche ed equivoci tra Palazzo Marino, sindacati e Caritas. *Casus belli*: questa mattina sarà definitivamente sgomberato il centro di via Giorgi, per venire ristrutturato e riaperto tra circa un mese, e un analogo provvedimento dovrebbe riguardare tra qualche giorno anche un altro centro, quello di via Novara. Per le 8 persone ancora ospite in via Giorgi, dal Comune parlano di definitive «dimissioni», come concordato con i sindacati e la Caritas al tavolo di trattative dell'autunno scorso. Ma la questione è controversa. «Che non dicano che stanno procedendo come stabilito con noi - sbotta Alfredo Costa, Cgil - perché gli accordi che abbiamo raggiunto prevedevano anche altri provvedimenti, come l'avvio della seconda accoglienza e l'apertura di centri dedicati esclusivamente a donne e bambini; di tutto questo, invece, non c'è ancora traccia. In compenso, però, i centri li chiudono: quello dell'amministrazione mi

sembra un modo di procedere assolutamente unilaterale». L'assessore ai Servizi sociali, Grazia Maria Dente, è di tutt'altro avviso: «Si tratta di problemi diversi - spiega -. Le persone che ancora risiedono in via Giorgi, nonostante abbiano un regolare lavoro, sono quelle che non hanno accettato giusto le proposte di seconda accoglienza che abbiamo fatto a tutti; gli altri ospiti (nell'ottobre scorso erano 41, ndr) adesso si trovano o in case popolari o comunque in alloggi a prezzi contenuti che abbiamo procurato noi. Ma loro non vogliono andarsene». «Francamente - prosegue Dente - credo che almeno qualche regola occorra stabilirla, e rispettarla». Stamattina, intanto, è previsto un incontro chiarificatore tra l'assessore e gli 8 extracomunitari, prima della chiusura del centro.

Dalla cooperativa «Farsi prossimo» della Caritas, che gestisce i centri di via Giorgi e via Novara (18 ospiti «superstiti»), parlano di «equivoci» con l'amministrazione



Due immigrati nel centro di accoglienza di via Giorgi

pubblica, di cui si è discusso in una riunione immediatamente convocata ieri sera. «Qui non si tratta di fare polemica - dice il presidente della cooperativa, Giovanni Carrara - ma di capire meglio la situazione. Perché se è vero che gli extracomunitari di via Giorgi sono in grado di pagarsi un alloggio, è pur vero che l'amministrazione non ha

ancora tenuto fede agli impegni presi mesi fa». Secondo l'assessore Dente, comunque, è solo una questione di tempo. I progetti per le strutture di seconda accoglienza, spiega, sarebbero quasi definiti; a mancare, piuttosto, sarebbe la possibilità di attingere ai fondi stanziati nel Bilancio '96 che al momento non è ancora esecutivo.

Sit-in di protesta ieri al Policlinico

Per gli irregolari vietato ammalarsi

Vietato ammalarsi per gli immigrati che non sono riusciti a mettersi in regola con il decreto Dini. Un sit-in delle associazioni antirazziste ieri mattina davanti al Policlinico ha richiamato l'attenzione sul mancato rispetto del diritto alla salute, sancito tra l'altro dall'Onu, per migliaia di extracomunitari. La Filef, il Naga, l'Ambulatorio medico popolare di via dei Transiti, Rifondazione comunista - tra le associazioni promotrici della manifestazione - chiedono inoltre la piena applicazione dell'articolo 13 del decreto Dini che assicura l'assistenza sanitaria gratuita anche per gli immigrati irregolari in caso di gravidanza e per i programmi di prevenzione.

«In realtà - spiega Lia Bandera del Naga, l'associazione di medici e infermieri volontari che dall'87 ha curato gratuitamente circa 15 mila extracomunitari nell'ambulatorio di viale Bligny - l'articolo 13 è rimasto lettera morta. Fino a poco tempo fa mancavano le circolari ministeriali attuative. Appena due settimane fa abbiamo provato a chiedere alle direzioni degli ospedali cittadini se si erano orga-

nizzati per rispettare la legge. Solo gli amministratori della Mangiagalli e dell'ospedale Sacco hanno assicurato che entro breve riusciremo a garantire le prestazioni indicate nel decreto gratuitamente anche agli irregolari». A detta dell'Osservatorio cittadino sarebbero oltre 45 mila gli extracomunitari tra Milano e provincia che non sono riusciti a ottenere il permesso di soggiorno nei sei mesi di validità del decreto Dini. E che, di conseguenza, non possono iscriversi al servizio sanitario nazionale.

«Secondo nostre stime - afferma Massimo Todisco, coordinatore dell'Osservatorio - in città 22 mila lavoratori extracomunitari non hanno fatto domanda di sanatoria, 10 mila hanno la pratica bloccata per il mancato pagamento da parte dei datori dei contributi previdenziali e per altri 13 mila la Questura ha in corso accertamenti. Il risultato è che nessuno di loro può avvalersi di assistenza sanitaria. Il nuovo governo deve approntare un disegno di legge organico a partire dagli immigrati considerati come persone, prevedendo gli strumenti per garantire un'adeguata assistenza sanitaria».

Monza

Costi «gonfiati» per il cimitero

Saranno chiamati a rispondere di un danno allo Stato di quasi 2 miliardi di lire funzionari e amministratori del Comune di Monza e imprenditori che si erano occupati della ristrutturazione del cimitero comunale, già oggetto di un'inchiesta penale, dopo le indagini svolte dalla sezione accertamenti danni erariali della Gdf di Milano per la procura regionale della Corte dei conti. «Esaminata la documentazione sulle varie fasi amministrative - si legge in una nota della gdf - sono state individuate spese superiori per 1,8 miliardi rispetto ai costi preventivati. In sostanza il direttore dei lavori liquidava stadi di avanzamento formalmente ineccepibili, ma ideologicamente falsi, perché contenevano costi maggiorati o non sostenuti, e i funzionari comunali, che avrebbero dovuto controllare, li approvavano». Per questo, la Gdf ha segnalato alla Corte dei conti gli ex assessori Giovanna Mussi Iotti, Maria Rosa Merati, l'ex segretario generale del Comune Gianfranco Cerutti, il capo ripartizione Antonio Cerello, il dirigente della sezione tecnica Gualtiero Lecchi, il vicesegretario generale del Comune Anilmo Perfetti e il dirigente dei servizi demografici Alessandro Olivari. Inoltre l'amministratore dell'impresa che eseguì i lavori, Gianfranco Sangalli, e gli amministratori, tranne Perfetti e Olivari, sono stati segnalati alla procura di Monza con l'ipotesi di truffa ai danni dello Stato.

Arrestato

Azienda rapinata da ex dipendente

Non ha faticato troppo la polizia per arrestare Mario Trovato: le manette per lui sono scattate neanche un'ora dopo la rapina messa a segno nella ditta «Nuova Mediterranea» di via Trebbia 33, Trovato, 32 anni, è stato riconosciuto da due ex-colleghi di lavoro. Col volto coperto da una maschera e una pistola in pugno, ieri verso le 15 Trovato è entrato nella sua ex sede di lavoro Chiusa un'impiegata nel bagno, è riuscito a portar via 7,5 milioni in contanti. Quindi si è dedicato allo shopping: due magliette, un golf e un paio di scarpe nuove. Un'ora dopo è tornato a casa, in via Milliciro 14 qui gli agenti l'hanno arrestato.

Sessanta furti negli studi legali Avvocati polemici con la questura

Guerra fredda tra una nutrita pattuglia di avvocati milanesi e la questura. Oggetto: una raffica di furti che i professionisti hanno subito negli ultimi due mesi ad opera di un ladro-acrobata che per fare bottino ha deciso di calarsi nottetempo dai tetti degli edifici circostanti il palazzo di giustizia e penetrare negli studi legali dai balconi. Obiettivo dell'agile malfattore sono i pochi contanti, i valori bollati, i computer e ogni altro oggetto di valore reperibile all'interno degli uffici degli avvocati. E nel giro di sole quattro settimane sono oltre sessanta gli studi legali ripuliti con

metodo scientifico. Un avvocato, dopo aver confrontato la propria disavventura con quella subita da altri colleghi, ha deciso di prendere carta e penna e di segnalare il tutto al questore Marcello Cammeo, al quale ha chiesto di aumentare la sorveglianza notturna nella zona dove si concentrano gli studi legali, tra via Fredeguglia, via Podgora, via Fontana e via Besana. Il questore ha risposto dopo un paio di settimane ringraziando il legale per la segnalazione. Ma proprio in questo intervallo di tempo il ladro-acrobata ha colpito ancora per tre volte, facendo lievitare ulteriormente la rabbia del

sempre più nutrito plotone di avvocati derubati, alcuni anche tre o quattro volte.

La risposta ricevuta dalla questura alla richiesta di maggiore sorveglianza viene ritenuta generica e tra le toghe vittime dei furti notturni c'è anche chi sta meditando di passare all'azione, naturalmente legale. Un'ipotesi è quella di presentare una denuncia alla procura contro la questura per la mancata attuazione dei rimedi per la pubblica sicurezza. Ma c'è anche chi spera, più fiducioso, che la polizia si stia già dando da fare e che una di queste notti l'acrobata cada nella rete.

Iacp, 40 nuovi alloggi a Ponte Lambro In arrivo anche i poliziotti-inquilini

Quaranta «nuovi» alloggi a Ponte Lambro, venti dei quali assegnati ad agenti di Polizia. Erano anni che agli abitanti di uno dei quartieri più tristemente noti della città erano stati promessi interventi per arginare il degrado delle case Iacp da loro abitate e una presenza più incisiva delle forze dell'ordine contro una criminalità sempre più aggressiva.

Entro il 20 maggio anche gli ultimi appartamenti ristrutturati in via Rilke ai civici 6 e 10 saranno pronti e potranno essere assegnati, mentre per quanto riguarda quelli destinati alle forze dell'ordine, si atten-

de la segnalazione dei nuovi inquilini da parte della Prefettura.

Chiusa da pesanti cancelli anche le cantine, «cuore di tenebra» del massiccio spazio in quartiere. Annunciata anche l'installazione di una cancellata anti-intrusi intorno allo stabile dell'adiacente via Serrati.

Ma il problema degli alloggi Iacp sfitti e murati, a Milano è di ben altra consistenza, e riguarda particolarmente gli appartamenti più piccoli che - a detta del direttore dell'Istituto di viale Romagna Pietro Scotti - sarebbero «rifiutati dagli aventi diritto e in seguito occupati abusivamente». Dopo lo sgombero

con la forza pubblica, la muratura degli accessi e il conseguente degrado.

Scotti ha parlato di «almeno mille appartamenti in tutta Milano, ognuno dei quali richiederebbe una trentina di milioni per la ristrutturazione». Fatti i conti si tratterebbe di oltre trenta miliardi di spesa. Scotti ha dunque chiesto alla Regione di stralciare questi alloggi dal patrimonio di edilizia popolare perché possano essere affittati a un canone superiore, tale da consentire quantomeno di ammortizzare gli interessi che su quella cifra verrebbero a maturare.